

SPETTACOLI

Il Festival Domani si alzerà il sipario del Pergolesi di Jesi con il debutto del balletto "Suite Italienne". Inoltre, ci sarà la prima moderna di "Lesbina e Milo". La regia è affidata a Deda Cristina Colonna

«A mio agio tra danza e lirica»

Ci siamo, domani sabato 17 ottobre, si alzerà il sipario del Pergolesi di Jesi sulla 53^a Stagione del Massimo jesino, con il debutto del balletto "Suite Italienne" e la prima moderna di "Lesbina e Milo" di G. Vignola (1707), tre intermezzi per musica su libretto di Carlo De Petris, rappresentata per la prima volta il 1° dicembre 1707 al Teatro San Bartolomeo di Napoli. Un appuntamento importante.

La regista

La direzione è affidata a Marco Feruglio sul podio della Form, Orchestra Filarmonica Marchigiana, la regia è di Deda Cristina Colonna, scene Benito Leonori, light designer Alessandro Car-



Deda Cristina Colonna

«SERVE ATTENZIONE ALLA CULTURA NEL NOSTRO PAESE ALTRIMENTI RISCHIAMO DI FINIRE MALISSIMO»

letti; cantano il soprano Giulia Bolcato nel ruolo di Lesbina, e il tenore Alberto Allegrezza in quello Milo. La Colonna, coreografa e regista, è convinta dell'importanza culturale dell'opera barocca. «Sì, c'è pane per i denti di un regista. Io, che ho avuto una formazione nella danza prima e nel teatro di prosa poi, mi ci trovo molto a mio agio. Ho una predilezione per questo tipo di personaggi».

Milo e Lesbina

«Appartengono - dice la regista - a un

repertorio di personaggi da "intermezzo" e si comportano, in tutto e per tutto, come tali. Lei ha un carattere più rapace, con esperienza nelle questioni amorose che Milo non ha, Milo si dichiara soldato e lo è veramente, soprattutto per le sue spacconate, le vanterie di imprese militari e sessuali, tese a conquistare Lesbina che non abbozza, anzi, lo deride e lo inganna, fino a mollarlo. E fin qui gli intermezzi. Ma una messa in scena "storicamente informata" non può prescindere dal fatto che questi "intermezzi" interrompevano un "flusso serio" e che, da questo flusso serio erano, a loro volta, interrotti. Prendendo spunto da quello che di più grave sta succedendo oggi al mondo teatrale, va-

le a dire il rischio di vedere i teatri abbandonati a causa della pandemia, con lo scenografo Benito Leonori abbiamo pensato di proporre, in questi tre momenti seri che precedono ognuna delle tre scene, una musica che accompagna una visione rovinosa dei teatri abbandonati e distrutti dove immagino i due personaggi, sopravvissuti, immersi in un mare magnum di rovine, che si ritrovano a cercare qualcosa da rubare forse, oppure, come Milo, pronti a lavorare, battersi in quello spazio in cui si potrebbe creare un nuovo spettacolo. E così sopravvivere».

Un'opera attuale

«Pensi - prosegue la Colonna - a due attori, superstiti, che cercano di fare il possibile per mettere in scena un intermezzo del settecento. Siamo veramente in pericolo e questa è, da parte mia, una garbata, ma decisa, reazione politica. Serve porre attenzione alla cultura nel nostro paese altrimenti potremmo andare a finire malissimo. Trovo preoccupante che nella testa di politici alberghi una grande ignoranza culturale. Così ho deciso di celebrare, in una azione scenica, tutte le persone che hanno contribuito a creare lo spettacolo. Macchinisti, scenografi, tutti. Solo insieme si riesce a fare qualcosa, in un momento in cui il Metropolitan chiude e il Teatro di Jesi resta aperto. Solo così si può celebrare questa prima. Sono commossa di essere arrivata a Jesi, dove non si cancellano titoli ma si riprende il lavoro. Con un'ottima squadra»

Giovanni Filosa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il concerto



Amici della Musica Al via la stagione

● Si ricomincia con note musicali di vaglia, finalmente, a dispetto della difficile situazione sanitaria in atto. Gli Amici della Musica "Guido Michelli" di Ancona inaugurano domani, sabato 17 ottobre, alle ore 21 al Teatro Sperimentale la stagione concertistica 2020-2021, con due presenze artistiche di rilievo: Francesco Dillon al violoncello e Emanuele Torquati al pianoforte. Tornano per un omaggio a Beethoven, che il 16 dicembre prossimo compirà 250 anni, e inaugurano con questo primo concerto l'integrale in tre anni dell'esecuzione delle Sonate per violoncello e pianoforte. Nel programma della serata figurano le Sonate in fa maggiore op.5 n.1 e in la maggiore op.69 n.3. Ad esse si aggiunge un brano in prima esecuzione italiana composto da Helena Winkelman: "Vis à vis Goya", ovvero sette miniature per violoncello e pianoforte ispirate ai quadri di Goya, contemporaneo di Beethoven, incentrate su aspetti umani, coincidenze e confronti tra i due giganti. Il concerto celebra anche la Memoria di un evento datato 16 ottobre 1944, giorno in cui dal campo di concentramento nazista di Terezin partì un convoglio con 1500 persone in gran parte musicisti, ma anche poeti, attori, pittori, che il giorno dopo sarebbero stati uccisi nelle camere a gas di Auschwitz- Birkenau, e rientra come progetto nazionale che coinvolge più sedi, tra cui Ancona, nella "Giornata Terezin 17/10 - Desiderio di Musica/Desiderio di Vita". Il concerto sarà anche trasmesso in streaming sul canale YouTube degli Amici della Musica e sul canale Terezin 17/10.

Fabio Brisighelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Italia chiamò» È dedicata alla battaglia di Castelfidardo lo show con Oppini

A Loreto il teatro ripartirà dalla storia



Franco Oppini

Sarà un modo per ricordare e far conoscere alla cittadinanza una delle tappe fondamentali dell'Unità d'Italia, che ha avuto luogo proprio in queste terre. Sarà anche un modo per ritornare finalmente a teatro dopo il lungo stop del Covid. Il Comune di Loreto punta su uno spettacolo emblematico per riprendere le attività culturali in città: "Italia chiamò", ovvero la rappresentazione dedicata alla Battaglia di Castelfidardo con protagonista Franco Oppini che andrà in scena domani sabato 17 ottobre ore 21 presso il Palacongressi cittadino ed il cui ricavato sarà devoluto in beneficenza ad una associazione del territorio (pre-

vendita alla Pro loco di Loreto e poi la biglietteria il giorno dello spettacolo). Uno spettacolo che, sostenuto con i fondi della legge regionale 5/2000 dedicata appunto alla Battaglia di Castelfidardo e Tolentino, nasce come progetto di sensibilizzazione e costruzione della memoria collettiva intorno ad un evento che di fatto mise il sigillo definitivo all'Unità d'Italia. La Battaglia di Castelfidardo, che avvenne il 18 settembre del 1860, è stata una delle pietre miliari del percorso di unificazione del Paese e, a pochi giorni dal suo 160° anniversario, conserva ancora tutta la sua attualità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA